

Approfondimento bibliografico

Pedagogia e Scienze dell'educazione

a cura di FLAVIA STARA

Un approfondimento bibliografico riferito alla vastità e complessità della produzione scientifica sul tema di ricerca affrontato in questo numero della rivista, si traduce necessariamente, in una ridotta selezione di contributi di studio che caratterizzano l'ampio panorama delle attuali interpretazioni dell'educativo. Partendo dalle riflessioni esposte nel "Lessico pedagogico", si è pensato di offrire ulteriori spunti dialettici e sollecitazioni di indagine, riferendoci ad alcuni percorsi di ricerca che hanno recentemente caratterizzato il lavoro critico sull'identità "post-moderna" della pedagogia generale, soprattutto in direzione della sua definizione e come "spazio" di una riflessione complessiva nell'ambito dei saperi educativi, e come "progetto" per una osservazione responsabile dell'evoluzione sociale.

In questa prospettiva, il testo di Cambi, Giosi, Mariani, Sarsini, *Pedagogia generale. Identità, percorsi, funzione*, (Carocci Editore, 2012) pone l'accento su come la pedagogia continui, pur tra polemiche, a svolgere un ruolo centrale tra i saperi educativi, muovendosi in un dominio sempre più interdisciplinare, scientifico e, al tempo stesso, filosofico, riflessivo e meta-riflessivo. Il volume espone il volto teorico del pedagogico e il suo modello di discorso filosofico e saggistico, declinandone anche il rapporto stretto e complesso con le molteplici "realità dell'educazione", con l'articolazione interna delle "pedagogie" specifiche che ne fissano le frontiere settoriali più evidenti e attuali. Gli autori si interrogano criticamente sull'identità e funzione del pedagogico che – a partire dagli anni sessanta – ha reso sempre più problematico, più complesso e più esteso il "fare-pedagogia-generale". Una riflessione organica sull'identità e la funzione del canone pedagogico è stata presentata da Cambi in *Sul canone della pedagogia occidentale* (Carocci, 2009), dove viene riconfermato il ruolo essenziale e il compito regolativo-costruttivo e ri-costruttivo che tale canone svolge.

Sul ruolo e sulla funzione che oggi la pedagogia riveste all'interno della rete di ricerca delle Scienze dell'educazione, si interroga Genovesi che, in *Pedagogia e oltre. Discorso sulla Pedagogia e sulla Scienza dell'Educazione*, (Editori Riuniti, 2008), assumendo la prospettiva epistemologica e tenendo ben presenti alcuni riferimenti storici, intende andare oltre la pedagogia cercando di capire in che modo essa abbia preparato l'avvento della scienza dell'educazione e come quest'ultima coinvolga necessariamente il fare educazione. In *Scienza dell'educazione: oggetto e metodo*, (Franco Angeli, 2009), Genovesi mette a fuoco le direttrici del dibattito da anni presente in Italia sulla persi-

stente confusione tra Educazione e Pedagogia. Nel testo vengono analizzate le diverse teorie sulla pedagogia come scienza pratica, la continua oscillazione tra la dizione “scienza” e la dizione “scienze” dell’educazione, le difficoltà ad enucleare un’autentica qualità scientifica del sapere sull’educazione. Il sapere sull’educazione sembra poter definire in forma astratta e logicamente coerente il suo oggetto d’indagine, e il metodo con cui tale indagine può essere giustificata e progredita, mettendo in parentesi il suo pur necessario coinvolgimento con la dimensione pratico-applicativa. Il testo, attraverso i contributi di Baldacci, Bellatalla, Frabboni, Magnanini, Marescotti, Martini affronta la problematica in modo rigoroso e teoreticamente solido, avvalendosi di approfondimenti nei settori della Didattica e della Storia dell’educazione che, tradizionalmente considerati incommensurabili con la dimensione scientifica, trovano qui un argomentato riscatto.

Nel volume di Chiosso *I significati dell’educazione. Teorie pedagogiche e della formazione contemporanee*, (Mondadori Università, 2009), si prendono in esame le teorie educative e formative, con particolare attenzione anche a quelle teorie pedagogiche considerate tali non in senso stretto. Partendo dalla constatazione che, nella cultura contemporanea, la mappa del sapere educativo si presenta con orizzonti assai più ampi rispetto al solo dominio pedagogico, il quale costituisce, ovviamente, un primario e ineludibile sfondo di riferimento, il volume ricostruisce il complesso e variegato campo della cultura educativa contemporanea sia attraverso la presentazione delle principali teorie pedagogiche e della formazione, sia rilevando i molteplici scenari che segnano il mondo scolastico e giovanile, la realtà dell’educazione adulta, l’ambito delle professioni e della formazione e i dibattiti sui rapporti tra politica, etica ed educazione. La sezione antologica, curata da Fedeli, presenta testi dei maggiori studiosi di questioni pedagogiche e formative: da Skinner, Bruner, Gardner, Meirieu agli animatori delle esperienze di Cooperative Learning, da sociologi e filosofi come Arendt, Mac Intyre, Morin, Von Glaserfeld ai più autorevoli esperti del mondo degli adulti (Knowles, Schön, Schwartz), agli esponenti e testimoni della cultura personalista (Maritain, Buber, Guardini, Freire, don Milani, Giussani).

Il volume curato da Corsi e Sarracino, *Ricerca pedagogica e politiche della formazione*, (Tecnodid Editore, 2011), entra nel merito del discussione sulla ricerca pedagogica e delle scienze dell’educazione analizzandone le ricadute o le mancate ricadute a livello socio-politico e interrogandosi, quindi, sul rapporto fra pedagogia e collettività. Le tematiche sono analizzate secondo una pluralità di approcci e di visioni che restituiscono la ricchezza del dibattito culturale corrente. Corsi riflette sulla conciliazione tra i percorsi filosofici e le procedure scientifiche della pedagogia, formulando una nuova definizione della scienza pedagogica: una scienza caratterizzata dalla provvisorieta, che decodifica le informazioni provenienti dalle altre scienze, che per questo accetta gli equivoci che, naturalmente, si generano nelle azioni di traduzione e codifica e che mantiene un forte nesso ermeneutico con la filosofia. Sarracino analizza il ruolo della pedagogia sociale che si pone come *sapere politico, sapere scientifico e sapere*

utopistico, disciplina della contemporaneità e dell'attualità. Da qui la valenza politica della pedagogia che oggi può tentare la via dell'universalizzazione della socialità, di una socialità che si traduca nei termini di un'economia che sia più equa per tutti, di una scienza e una tecnica che siano utili e umane, di un'etica che sia solidale, e di uno sviluppo che possa dirsi sostenibile. I contributi di Baldacci, Normand, Frauenfelder, Viganò, Pagano, Auriemma, Ferraro, Stramaglia ricostruiscono un ampio panorama di indagine che si configura come problematizzazione tematica e disciplinare e come progettualità educativa rispetto alle sfide politiche ed epistemologiche che provengono dalle diverse realtà sociali, dai contesti politici e dagli ambiti della ricerca.

La scienza della formazione, nel suo essere sapere che riflette sui processi di trasformazione permanente (tanto a livello di singola persona quanto a livello di specie umana) appare, da sempre, contrassegnata da forti valenze profetiche. Ogni processo intenzionalmente formativo e tras-formativo, infatti, implica che vi sia la "prefigurazione" di un futuro possibile per il soggetto in formazione, rispetto al quale il soggetto possa comprendere come gestire il cambiamento personale all'interno del più generale e complesso cambiamento scientifico e tecnologico, culturale e sociale. È in questo orizzonte di senso che si iscrive lo studio di Pinto Minerva e Galleli, *Pedagogia e post-umano. Ibridazioni identitarie e frontiere del possibile* (Carocci, 2004) che evidenzia come i prodotti dell'evoluzione bio-tecnologica, i congegni complessi che possono dirsi "viventi" e "artificiali", caratterizzino sempre più gli ambienti di vita influenzando sui modi che di stare al mondo: dai modi di nutrirsi e di mantenersi in salute, alle procedure della nascita e dell'invecchiamento, alle forme del lavoro e del tempo libero. Si tratta di veri e propri processi di ibridazione fra dimensioni biologiche e dimensioni macchinari che trasformano radicalmente l'identità dei soggetti della formazione e i contesti in cui i soggetti hanno modo di costruire conoscenze e competenze. Le autrici sollecitano i saperi pedagogici ad interrogarsi su tali trasformazioni per corroborare l'autentico obiettivo del processo educativo, orientando consapevolmente ogni soggetto in formazione, assicurandogli la possibilità concreta di aprire la propria singolare avventura di crescita al mutamento, alla scelta, all'autodeterminazione.